

e-mail: spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

## IL DIBATTITO &gt;&gt; GIOVANI IN CERCA DI SENSO

di SAMUELE GOVONI

«La questione è seria. Il dialogo tra adolescenti e adulti è sempre più complicato; è giusto parlare di questa problematica per cercare innanzitutto di confrontarsi, e poi di trovare soluzioni costruttive al problema». Vincenzo Bonazza, ferrarese, docente e ricercatore di pedagogia sperimentale all'università telematica Pegaso di Napoli, un paio di sere fa ha partecipato a "Adolescenti e giovani in cerca di senso", incontro organizzato dalla parrocchia di San Guido Abate e Lido Nazione.

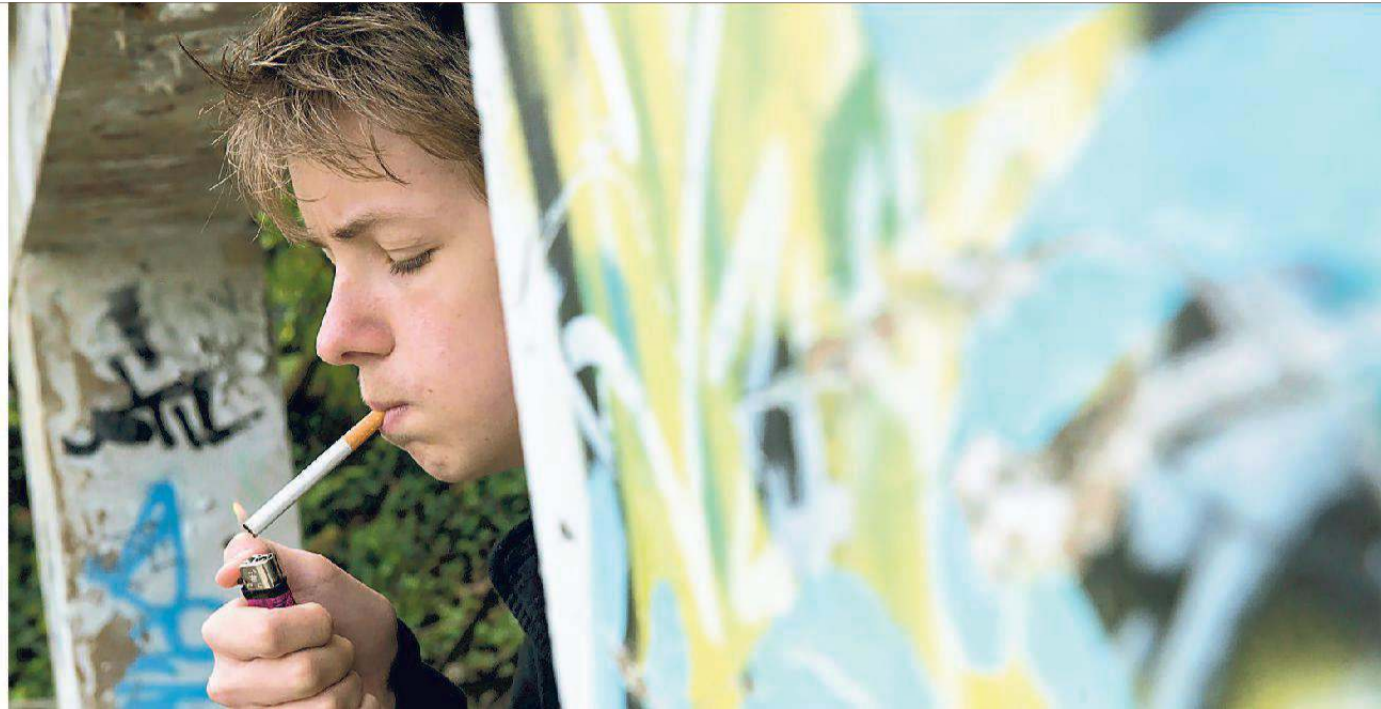
In molti hanno partecipato all'incontro, uno dei tanti che (soprattutto negli ultimi mesi) si stanno organizzando sul territorio provinciale, anche alla luce dei tragici fatti che a gennaio sconvolsero la comunità di Pontelagorino. Divario generazionale, dissidi tra figli e genitori, tra adulti e ragazzi, fanno parte della vita ma questo gap comunicativo è andato crescendo. Le cause sono molteplici. Bonazza ha tracciato un quadro della situazione attuale.

**Le problematiche adolescenziali sono aumentate nell'ultimo periodo?**

«Di disagio adolescenziale si parla fin dall'antichità ma va detto che negli ultimi anni, in questo contesto storico, il disagio che si vive è di tipo culturale. Stiamo attraversando un momento di decadenza, decadenza che provoca un disinteresse diffuso nei confronti del futuro, di ciò che può essere vissuto. Tutto si concentra nel presente, nel consumo di esso e i ragazzi si trovano ad affrontare una crisi interiore».

**Perché secondo lei si è arrivati a questo?**

«Gli adulti non hanno saputo creare punti di riferimento da trasmettere ai giovani. Questo è il problema. Viviamo in una società spesso dominata dal vuoto. La figura genitoriale paterna è in crisi, sono aumentati i dissidi tra padri e figli, comunicare è diventato più complesso e c'è uno spiccato disinteresse nei confronti del futuro, dei progetti di vita. In questo la crisi economica ha giocato un ruolo decisivo; fare piani e progetti è sempre più difficile



Secondo gli studi e le ricerche di Bonazza, le difficoltà di comunicazione e le problematiche sarebbero in crescita tra i giovanissimi

## «Gli adolescenti sono in crisi? Adulti facciano autocritica»

Il docente ferrarese di pedagogia sperimentale analizza la situazione attuale  
Con lui incontro a Lido Nazioni: dobbiamo insegnare l'alfabeto delle emozioni



Il docente Vincenzo Bonazza

e quindi si vive quasi esclusivamente nel presente».

**Cosa intende quando parla di "alfabeto delle emozioni"?**

«Anche le emozioni vanno educate e oggi questa educazione, questa "alfabetizzazione" è lasciata un po' al caso. I ragazzi spesso vivono in balia dei sentimenti e, appunto, delle emozioni e non saperle gesti-

re può portare anche al compimento di gesti eclatanti. Oggi molte persone, soprattutto giovanissime soffrono di ansia; ci siamo chiesti il perché? O ci siamo chiesti perché stiano aumentando i casi di depressione tra i giovani? È stato trascurato quello che, appunto, chiamo l'alfabeto delle emozioni».

**I "grandi", gli adulti, come dovrebbero comportarsi?**

«Gli adulti devono fare autocritica e chiedersi che cosa possono fare per invertire la rotta. La famiglia, le istituzioni, gli enti locali, la chiesa, le associazioni, che cosa possono fare per dare spazio agli adolescenti? E insieme a questa c'è anche un altro quesito a cui bisogna rispondere: siamo capaci di rapportarci con essi? Penso che per un sindaco le politiche

“Oggi viviamo in una società che spesso è dominata dal vuoto. Comunicare è diventato sempre più complesso e c'è disinteresse nei confronti del futuro

giovanili e le iniziative rivolte agli adolescenti, dovrebbero essere "una spina nel fianco", nel senso positivo del termine. Gli adolescenti dovrebbero essere messi in cima alla lista».

**Tutti ricordano i tragici fatti di Pontelagorino. Cosa potrebbe essere scattato nei due ragazzi che avrebbero progettato e commesso il fatto?**

«È presto per entrare nei dettagli di una vicenda così complessa. Umberto Galimberti ne *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani* (ed. Feltrinelli, ndr) parla di sociopatia, una sindrome che porta le persone, e in questo caso i giovani, a diventare indifferenti a ciò che li circonda. Nulla li tange più. Gli adolescenti sono sovraccarichi di stimoli, fattore che può portare (in particolar modo nei più fragili) ad avere una visione distorta della realtà. Quando viene a mancare la risonanza emotiva dell'individuo rispetto le azioni che compie, vuole dire che c'è qualcosa che non va ed è lì che dobbiamo intervenire. Commentare o salire in cattedra a fatti avvenuti è tanto facile quanto inutile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FESTIVAL

### Gli studenti dell'Alda Costa racconteranno i Buskers



Una studentessa al Buskers Festival

Dopo la bella esperienza 2015 e 2016, prosegue anche quest'anno il progetto "La Scuola documenta il Festival", che vede come protagonisti gli alunni dell'istituto comprensivo statale "Alda Costa" di Ferrara, in collaborazione con Ferrara Buskers Festival. Il progetto, coordinato da Paola Chiorboli in collaborazione con Fotoclub Ferrara, promuove una partecipazione attiva dei giovani fruitori: un gruppo di studenti della "Costa" avrà la possibilità di svolgere, nelle giornate del Ferrara Buskers Festival, il ruolo di reporter, documentando gli eventi con fotografie, testi creativi e interviste agli artisti. Nel mese di aprile gli studenti delle classi quinte della scuola primaria "Costa" hanno incontrato il direttore artistico del Ferrara Buskers Festival Stefano Bottoni, il fotografo Roberto Del Vecchio, socio del Fotoclub Ferrara, e il giornalista Matteo Bianchi. Durante le giornate di svolgimento della manifestazione, poi, gli studenti che aderiscono all'iniziativa, seguiti dalle famiglie, riceveranno il pass ufficiale del Ferrara Buskers Festival e verranno invitati ad una serie di laboratori ed eventi a loro dedicati. Una selezione di fotografie realizzate dai partecipanti alla precedente edizione verrà esposta alla consueta mostra fotografica annuale organizzata dal Fotoclub Ferrara nella via Coperta del Castello. Le foto e i testi realizzati dagli studenti nel precedente anno verranno esposti nell'atrio della scuola in via Previati, 31, il 17 e 18 e dal 21 al 25 agosto dalle 9.30 alle 12.30.

## DOCENTE A CASUMARO

## L'insegnante è una bugiarda da podio

La Fregola è terza al campionato italiano della Bugia a Pistoia



A sinistra Teresa Fregola, docente di Casumaro, terza classificata

Teresa Fregola, insegnante nella scuola di Casumaro, si è classificata terza al campionato italiano della Bugia, festival giunto alla 41ª edizione, e che si è tenuto sabato e domenica scorsi a Le Piastre, in provincia di Pistoia. L'evento, organizzato dalla prestigiosa Accademia della Bugia, ha visto la partecipazione di 30 concorrenti, e Teresa Fregola ha vinto la sezione verbale. Il concorso infatti è suddiviso in sezioni grafica, letteraria e verbale, e in questi anni ha raggiunto un successo di pubblico notevole. Lo scorso 16 dicembre una rappresentanza

dell'Accademia della Bugia è stata ospitata nella scuola media di Casumaro, dove ha spiegato ai 120 studenti il significato dell'Accademia. Da questo incontro, «è nato il mio amore per l'Accademia della Bugia - spiega l'insegnante -. Abbiamo incontrato a scuola Emanuele e Mauro Begliomini per presentarci il lavoro dell'Accademia e le tre sezioni del campionato italiano. Abbiamo organizzato in collaborazione con la biblioteca Ardizzone di Casumaro una mostra con le più belle vignette che hanno partecipato al Campionato della Bugia de-

gli anni precedenti. Sono stati letti da me e musicati da Nicola Canale alcuni brani vincitori della sezione letteraria».

Il tema suggerito di questa 41ª edizione è stato la bugia nella cultura, legato al fatto che Pistoia è capitale della Cultura 2017. La Fregola ha creato una bugia particolare, centrata sul mondo della scuola: una donna incoraggia, il primo giorno di scuola, bambini e genitori, dicendo che tutto andrà bene, che tutti gli alunni hanno un tablet, che i genitori non devono portare carta e gessi a scuola, che le scuole sono pulite. In

realtà, alla fine della bugia, si scopre che la voce femminile è della moglie del preside, che racconta queste cose per incoraggiarlo nel suo primo giorno di servizio. «Mi sono preparata la bugia da sola - spiega l'insegnante - ispirandomi al mondo della scuola». La giuria era composta da Paolo Hendel, attore comico, Andrea Bonechi di Lercio e bufale.net, i comici Graziano Salvatori e Gaetano Gennai, e Alessandro Masi di Toscana Radio. L'Accademia della Bugia ha edito un libro dedicato ai cinquant'anni della sua storia, pubblicato dalla casa editrice Festina Lente di Ferrara, *Il paese della Bugia. Le Piastre e i 50 anni di un campionato unico al mondo*, per raccontare aneddoti e storia di questo curioso campionato.

Veronica Capucci